Anno VIII - N. 2854

Trieste. Venerdì 1.° Novembre 1889 (Edizione del mattino)

Anno VIII - N. 2854

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Telefono N. 227.

Il **Piccolo della Sera** viene messo oggi in vendita contemporaneamente al *Piccolo* e contiene quanto segue:

La cupa follia di re Ottone - L'autonomia del Trentino - Il ramo di mirto - Il futuro ponte sulla Manica - La successione del duca di Brunswick - L'anniversario di Borki - Notizie del giorno: Lo scilocco; Per le signore; I piccoli lavori; Echi ateniesi; Come si fabricano le mortadelle di Bologna; ecc. - L'«Agatodemon» nuova comedia di Cavallotti - Giuochi diversi.

Telegrammi del „Piccolo"

Waldersee e la guerra. LONDRA 31. (*n. p.*) Il corrispondente berlinese del *New-York-Herald*, edizione di Londra, riferisce al suo giornale un colloquio avuto con il conte di Waldersee, capo dello Stato maggior generale tedesco. Il corrispondente chiese a Waldersee se fosse vero ch'egli riteneva inevitabile la guerra o desiderava scoppiasse al più presto. Waldersee rispose: «Ch'io desideri la guerra, è un assurdo. Io desidero soltanto che noi siamo così forti da far passare ai nostri nemici la voglia di attaccarci. Se la providenza ci manderà la guerra, credo fermamente di essere in grado di eseguire il compito affidatomi. Il nostro esercito per addestramento è superiore ad ogni altro. Le nostre alleanze accrescono la nostra forza e in ogni caso sono una forte garanzia di pace. Ma siamo forti abbastanza per tener fronte da soli e con buona speranza di vittoria ad una coalizione».

Ferry e l'Italia. PARIGI 31. (*n. p.*) La *Estafette* publica una lettera di Ferry al redattore del giornale italiano *Il Tempo*. In quella lettera Giulio Ferry assicura di aver sempre nutrito simpatie per l'Italia, al pari di tutti i republicani liberali e si riferisce alla propria attività quale ministro degli esteri.

Bismarck e Kalnoky. VIENNA 31. (*C. B.*) Kalnoky è partito stasera alle 9 per Friedrichsruh, accompagnato dal consigliere di legazione Wydenbruck.

Crispi non va in Germania ROMA 31 (*n.p.*) Crispi non si recherà a Friedrichsruh, essendosi messo d'accordo sulle cose più importanti con Erberto Bismarck.

Ferrovie bulgare. SOFIA 31. (*C. B*) Fra i disegni di legge che saranno presentati alla Sobranje evvi il progetto di costruzione di una ferrovia che congiunga Jamboli con Slione, Stardagora, Cirpan e Filippopoli. Questa ferrovia che verrà costruita a scartamento ridotto ed economicamente avrà un percorso di 220 chilometri.

La voce di Giers. PIETROBURGO 31. (*C. B.*) — „Il *Journal de St. Petersbourg* smentisce recisamente che il ministero della guerra russo faccia spese senza alcun controllo ed abbia ottenuto anticipatamente i crediti per 5 anni.

Le piene dei fiumi. MODENA 31. (*C. B.*) Il Panaro continua a crescere. Finale trovasi in grande pericolo.

FERRARA 31. (*C. B.*) Il Reno ruppe l'argine costruito sulla sponda destra presso Cento ed asportò il gran ponte di pietra. In seguito allo straripamento del fiume fra Cento e Giare parecchie case site sulle sponde sono crollate.

ROMA 31. (*n.p.*) In tutta l'Alta Italia si scatenarono ieri e martedì temporali continui. In moltissime provincie il nubifragio durò perfino dodici ore continue. — Tutti i fiumi e i corsi d'aqua indistintamente hanno oltrepassato il segno guardia. L'aumento del Po è veramente vertiginoso e se la pioggia avesse a continuare si devono temere disastri più forti di quelli del 1882. — Lo scirocco continua e l'Adriatico non riceve che in piccolissima quantità, il deflusso. Anche il lago di Como è straripato a Como.

ROMA 31. (*C. B.*) Notizie da Bologna, Belluno, Ferrara, Pavia e Mantova annunciano il continuo ingrossare dei fiumi. Soltanto da Verona si annuncia che l'Adige decresce.

ROMA 31 (*n. p.*) Stanotte nella città e sulla campagna circostante si scatenò un violento temporale. Ne furono inondati i sotterranei dello stabilimento Bocconi che n'ebbero un danno di 50000 lire. In via Due Macelli sprofondò un pezzo di casa. — E' crollato un ponte sulla linea Roma Civitavecchia così che è necessario il trasbordo dei viaggiatori. Continua lo scirocco. Il Tevere è ingrossato; finora però non evvi alcun pericolo.

BOLOGNA 31. (*n. p.*) Stanotte il Reno ha rotto in cinque punti; il Sillaro in quattro: anche il Savena ha rotto gli argini in quattro punti. Diversi punti della provincia e Pieve di Cento sono inondati. Le comunicazioni con Ferrara sono interrotte.

BELLUNO 31. (*n. p.*) Fonzaso, Perarolo e Sedico sono inondati e molte famiglie sono rimaste senza tetto.

FERRARA 31. (*n. p.*) In seguito alla rotta del Reno la bastia è assai danneggiata e perirono gli armenti. Una barca con tre persone fu capovolta ed una delle tre persone annegò. Quanto al Panaro ed al Po, la situazione è stazionaria ma allarmante. Il tempo però è lievemente migliorato.

MANTOVA 31. (*n. p.*) Il Mincio e il Chiese sono straripati. Si lavora al salvataggio del bestiame. Estesi territori sono inondati. Le popolazioni di Bagnolo e Marcaria, San Vito e Asola fuggirono. A San Michele al Bosco si è rotto l'argine. Deploransi tre morti e quattro feriti.

MODENA 31. (*n.p.*) Il Panaro è straripato a Vignola e Finale d'Emilia, minacciando gravi danni. Deplorasi una vittima. Il torrente di Sant'Anna a Pieve di Palago è straripato ed ha causato gravi danni.

BRESCIA 31. (*n. p.*) Le pioggie hanno prodotto piene grossissime dei fiumi; specialmente ingrossati sono l'Oglio e il Mella che ruppero argini, asportarono ponti e strade ed allagarono le campagne. Le aque torrenziali minacciano di allagare la città. Mercè pronti provedimenti si sono però scongiurati i pericoli più gravi.

TREVISO 31. (*n.p.*) Causa le incessanti pioggie straripparono nuovamente la Piave e il Livenza e ne sono inondati i territori di Fontanelle e Porto Buffole.

NAPOLI 31. (*n.p*) La pioggia continua ha prodotto nuovi allagamenti in città. Ed anche questa volta ne è colpito il villino Crispi.

ROMA 31. (*n.p.*) Il Tevere continua ad ingrossare. Da ogni parte d'Italia giungono notizie desolanti. L'Arno è pure fortemente ingrossato. Il Sieve produsse gravi danni e gravissimi ne produsse l'Elsa. Il servizio ferroviario è interrotto fra Castelfiorentino e Foggia. A Vico Garganico è franata una grotta. Cinque operai rimastivi sepolti ne furono estratti cadaveri. La pioggia continua.

Preti puniti. PARIGI 31. (*C. B.*) Fu sospeso lo stipendio a 55 preti per la condotta da loro tenuta nelle recenti elezioni.

I protestanti dell'Austria. VIENNA 31. (*C. B*) L'imperatore ricevette stamane una deputazione del Sinodo Generale di ambedue le confessioni evangeliche. All'allocuzione del presidente Haase nella quale si esternava l'omaggio della chiesa evangelica all'imperatore quale paterno mecenate, l'imperatore rispose non aver d'uopo di ripetere ch'egli prende il più vivo interessamento allo sviluppo morale della chiesa evangelica; augurare il miglior esito ai lavori del Sinodo ed essere lieto di questa novella prova del patriotismo che viene coltivato nella chiesa evangelica.

Parlamento germanico. BERLINO 31. (*C. B.*) La Dieta dell'impero esaurì in prima lettura la discussione del bilancio. Il secretario di Stato respinse gli attacchi al sistema delle imposte sugli zuccheri. Disse doversi attendere il risultato dei lavori internazionali per l'abolizione dei premio sugli zuccheri. Per il momento essere impossibile il ritorno al libero traffico. Il secretario di Stato Bötticher dimostrò con il bilancio del commercio alla mano il continuato aumento dell'esportazione. Nel vietare l'importazione di suini si partì da punti di vista sanitari. L'aumento dei prezzi non proviene soltanto dal divieto di importazione; ciò risulta dai prezzi degli stati vicini.

La Serbia in Bulgaria. SOFIA 31. (*C. B.*) L'agente serbo Body ricevette l'ordine di ritornare al suo posto di Monastir. Fino alla nomina del suo successore, fungerà il munere di agente diplomatico il secretario Petrovics.

I tedeschi in Africa. BERLINO 31 (*C B.*) Secondo la *National Zeitung* il Comitato per la ricerca di Emin pascià deliberò di richiamare il dott. Peters.

Il ritorno di Guglielmo. BELGRADO 31. (*C. B.*) Quantunque i giornali locali annuncino nel modo più positivo che l'imperatore Guglielmo al suo ritorno toccherà Belgrado, in queste sfere ben informate non se ne sa nulla.

Le Diete provinciali. CZERNOVITZ 31. (*C.B.*) La sessione dietale s'è chiusa fra acclamazioni all'imperatore.

Malattie di animali. BRESLAVIA 31. (*C. B.*) Come annunciano i giornali del meriggio, essendosi manifestata l'afte epizootica in questo mercato di animali da macello, resta vietato fino a nuove disposizione l'esportazione di bestiame da macello (buoi, pecore, maiali e capre). Il bestiame qui raccolto dovrà, per la durata del divieto, essere macellato a Breslavia.

Diplomatici in giro. BELGRADO 31. (*C. B.*) L'inviato austriaco Thömmel si reca per alcuni giorni a Vienna.

Estrazioni. BUDAPEST 31. Estrazione dei biglietti Croce rossa austriaca:

Serie 4497 N. 15 vince f. 10,000
„ 189 „ 9 „ „ 500
„ 6858 „ 15 „ „ 500

RECENTISSIME

Doppia punizione. ROMA 31. Il prefetto di Roma sospese con recente decreto dall'insegnamento le monache dell'istituto feminile di Castelgandolfo perchè colpevoli di offese alle istituzioni. Le monache speravano che il pontefice in compenso aumentasse loro l'assegno, ma invece il papa le privò anche del consueto sussidio.

Un vescovo destituito. BARI 31. Monsignor Pellegrini prelato di Aquaviva ed autore delle note malversazioni, venne destituito con decreto reale. Questo primo decreto che destituisce un vescovo arrabbiatissimo ed intransigente fece in tutti ottima impressione.

I pellegrini francesi. ROMA 31. Si annuncia per domani l'arrivo della quinta e sesta spedizione dei pellegrini francesi. La settima e l'ottava avranno luogo il 3 ed il 9 novembre. Ogni spedizione si comporrà di oltre seicento persone.

CORTE D'ASSISE.

Il fatto di sangue di via di Crosada.

Sotto la presidenza del consigliere d'appello D. Sciolis, si tenne ieri l'interessante dibattimento contro il giovane moro Mohamed Arab, del fu Saghit di Fatnet, da Canea, isola di Candia, marittimo, sciente leggere e scrivere, incensurato, colui che fu il protagonista del drama svoltosi fuori della birraria *Alla Fedeltà*, in via di Crosada. L'Arab era difeso dal sig. Camber. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di Stato cav. de Nadamlenzki.

Al dibattimento s'è fatto intervenire un interprete della lingua turca, ma di rado c'è d'uopo del suo intervento, poichè l'accusato parla discretamente l'italiano, sebbene con ispiccato accento straniero.

Questa causa è la più interessante tra quelle trattate nella presente sessione di Assise, essendochè il fatto che diede motivo al processo destò non poca commozione in città, per la gravità insolita delle conseguenze; nessuna meraviglia quindi se la galleria, appena aperta, si affollò in un istante. Anche nella sala c'era molta gente.

L'atto d'accusa addebita al Mohamed Arab di avere ucciso in rissa, la sera del 24 giugno, con un colpo di stile, il marinaio greco Matteo Russi e di aver ferito mortalmente l'altro marinaio greco Giovanni Papazafiropulos, che soccombette due giorni dopo. Secondo l'accusa, la rissa tra turchi e greci avvenne in seguito a provocazione da parte dei primi.

***

Ad analoga interrogazione, Arab narra come nacque il diverbio nella birraria *Alla Fedeltà*. Dice che il suo compagno Aslam prese dal sito dove stavano i greci una sedia.

Pres. L'Aslam nel prendere quella sedia non gettò a terra la berretta di uno dei greci?

Acc. Egli non s'accorse della berretta.

— Che cosa disse veramente l'Aslam nel fare ciò?

— Non so che parole disse. Io allora dissi ai greci di non badarlo, perchè era ubriaco. Poi hanno portato fuori l'albanese; quindi uscimmo anche noi. Quando uscimmo i greci ci hanno bastonato. Erano in molti e tutti saltarono addosso a me. Io non volevo far baruffa e sono andato un po' lontano. Ad un tratto altri greci mi saltarono addosso, in prossimità del palazzo municipale, ed uno mi prese per la gola — erano in cinque — mi stringeva, aveva il coltello.

— Che cosa avete fatto allora?

— Gli diedi un pugno nel petto e ho estratto il coltello. Non so poi che cosa ho fatto; mi difendevo scappando.

— Dove siete fuggito?

— Al caffè del Tergesteo.

— E lì vi siete nascosto?

— Non mi sono nascosto.

— No? bene! eppoi?

— Sono venuti due signori che mi arrestarono.

— In quel momento avete negato di aver preso parte alla baruffa; perchè?

— Io ho negato perchè avevo paura.

— Il Bulgaris l'avete ferito anche voi?

— Non signore.

— Che arme adoperaste?

— Era un piccolo coltello.

Gli si mostra uno stile che sta sul tavolo della Corte; egli dice che non lo riconosce.

— Prima del fatto eravate nella liquoreria di Antinopulo?

— Non ricordo di esserci stato; non conosco l'Antinopulo; non ero in nessuna liquoreria.

— L'Aslam, oltre che prendere la sedia ai greci, ha diretto anche delle offese?

— Non ha detto altro che alcune parole.

— Li ha offesi anche nella religione, nei costumi?

— Niente di tutto questo.

— Prima di recarvi *Alla Fedeltà*, dove siete stato?

— In un'altra birraria.

***

Si passa all'audizione dei testimoni.

Entra per primo il liquorista Giovanni Antinopulo. Il difensore, accampando le gravi ostilità tra greci e turchi, propone che il teste non sia ammesso al giuramento. Il P. M. si oppone adducendo che tra il moro e l'Antinopulo non potevano esistervi ostilità, giacchè l'Arab non conosceva il teste. Il difensore insiste. La Corte non accoglie l'eccezione e il testimonio giura.

L'Antinopulo dice d'aver visto fuori della birraria cinque turchi e che, venuto fuori un greco, tutti e cinque gli sono saltati addosso. Vide un albanese col coltello, che ha ferito il Bulgaris, il quale ha gridato: *oh!*

— Io — prosegue il teste — volevo tirar via il greco ed ho preso un pugno. Al grido sono venuti fuori altri greci. Io ho preso il Russi che era ubriaco, l'ho tirato dentro dicendogli: Sta dentro, cosa vuoi far tu, che sei ubriaco. Poi sono uscito e non ho visto più nessuno. Sono andato quindi in via della Muda ed ho visto il Russi impegnato nella lotta col moro.

Pres. Ha visto il coltello?

Il teste risponde in modo confuso; dice prima che ha visto il coltello a tutti, ma al moro no; il moro doveva avere un coltello piccolo. Ha visto il Russi cadere nella lotta, ma credeva fosse caduto perchè ubriaco.

Pres. Che cosa ha fatto lei allora?

Test. Sono andato per afferrare il moro per impedirgli che facesse baruffa ancora. L'ho visto che correva sotto la Loggia; ho avvisato le guardie che arrestarono il moro e gli albanesi.

— Che cosa sa del Papazafiropulo?

— L'ho visto correre giù per la via, verso il Magistrato.

— Non ha visto altro?

— Non ho visto altro che il moro che correva come una saetta.

— Nella prima deposizione ella disse che ha visto il moro dare un colpo di coltello ad un marinaio.

— Questo l'ho inteso da altri; io non son sicuro di aver visto il coltello.

— Nel secondo esame disse che il Russi uscì barcollando dalla birraria e che il moro gli andò incontro e lo colpì con una stilettata.

— Io non ho detto una stilettata, ma un pugno. Io l'ho afferrato e credo che in quel momento esso mi abbia vibrato un colpo, perchè più tardi mi accorsi che il cappotto, il gilet, la camicia ed un libretto che tenevo sopra la maglia, erano bucati.

L'accusato dice che il teste non depone il vero; nega che egli e i cinque albanesi siano andati contro il Russi uscendo dalla birraria. Dice che il teste lo prese pel collo.

Il testimonio, ad analoga domanda, risponde non essere stato lui a vedere il moro prima del fatto, ma il conduttore dell'osteria di cui è proprietario.

Acc. Quando il teste mi prese pel collo, erano cinque o sei greci intorno a me e ricevetti parecchi pugni.

Martino Salatin, guardia di p. s., racconta che vide sulla porta della birraria alcuni greci, i quali dicevano: «Che vengano fuori quelle bestie». Egli col suo compagno li ha allontanati; poi ha visto un turco, bianco, ed il greco Antinopulo che si davano pugni; egli li separò. Più tardi vide una ventina di greci e quattro turchi bianchi, che si abbaruffavano — il moro non lo vide. Non può giurare di aver visto coltelli. Si è ritirato; la folla lo rovesciò a terra. Non poteva intervenire perchè era solo, il suo compagno essendo andato in cerca di assistenza. Ha visto i greci che spingevano fuori della birraria i turchi.

Marcella Manduc, figlia della birraia *Alla Fedeltà* narra come principiasse il diverbio per lo sgarbo usato ai greci dall'albanese, e dice che il moro — che è un buon giovane — fece da paciere. Della baruffa non vide niente, ne udì soltanto il rumore. Un greco entrò nel locale a chiedere un coltello, che, naturalmente, non gli fu dato; egli andò a cercarlo in cantina, ma non trovò nulla.

Antonio Coglievina racconta di aver veduto un gruppo di greci spingere contro il muro il moro e che questi si difendeva per scappare. Non ha visto armi. Allorchè il moro scappava due o tre greci gli correvano dietro.

L'accusato dice che il teste depone conforme al vero.

Qui succede un confronto tra il teste Antinopulo e il Coglievina. L'Antinopulo ripete che fu lui solo che è andato per afferrare il moro; il Coglievina sostiene invece che furono 6 o 7 greci ad aggredire l'accusato.

Una deposizione analoga a quella del Coglievina fa Francesco Bressan che si trovava in compagnia del medesimo.

Pres. Che impressione le fece il contegno del moro?

Bressan. Mi ha fatto l'impressione che il moro si adoperava a difendere la propria vita.

A questo punto su proposta di un giurato la Corte decreta che una commissione faccia un sopraluogo per precisare dove sono propriamente caduti i feriti. Di ciò viene incaricato il giudice Gentili.

Il teste Giuseppe Grill si trovava in compagnia del Coglievina e del Bressan e depone in conformità ai suddetti.

Si dà lettura della deposizione del Bulgaris all'ospitale, il quale indicava *il moro* quale suo feritore; nonchè della deposizione di Papazafiropulos, che dice aver udito gridare: «Ci ammazzano, ci ammazzano!» e non sa chi l'abbia ferito.

Qui succede un nuovo confronto dell'Antinopulo cogli altri testimoni. Dopo molte reticenze l'Antinopulo finisce col convenire che le cose possono essere passate come narrano gli altri.

Leggesi la deposizione del signor Tiz, dalla quale si apprende che il moro fece resistenza all'atto dell'arresto, percui gli agenti dovettero adoperare i bastoni per difendersi.

L'accusato si scusa dicendo che non aveva riconosciuto quei signori per agenti di polizia e credendo che fossero persone intenzionate di bastonarlo, si difese.

Le deposizioni di Tomaso Bendazzi, secondo del piroscafo *Pierino* ed di tutti i marinai del medesimo, suonano favorevoli all'accusato di cui lodano il contegno esemplare. Il Bendazzi dice che i coltelli in presentazione non erano del moro.

Udito il parere dei periti circa le ferite ecc. si dà lettura dei quesiti, che sono 8, quindi ha la parola il P. M.

L'oratore della legge si ferma a dimostrare che la provocazione partì dai turchi. Dice che la preponderanza numerica dei greci era bilanciata dalle armi turche. Respinge l'asserzione trattarsi nell'agire dell'accusato, di necessaria difesa, poichè i greci si limitavano ai pugni e per di più erano ubriachi, e molto poi lo erano i due uccisi.

Concessa la parola all'accusato, questi dice che non aveva alcuna animosità contro i greci e ripete che non fece che difendersi.

Il difensore esordisce che avrebbe voluto rinunciare alla parola, tanto sono le prove a favore del suo difeso. Analizza quindi i fatti quali sono risultati dalle testimonianze degne di fede e dimostra che l'Arab ha cercato di evitare un conflitto facendo da paciere; che ha cercato di sottrarsi alla rissa fuggendo; ma che aggredito da molti individui ad una volta, ha dovuto pensare a salvare la propria vita seriamente minacciata. Chiede pertanto un voto d'assoluzione.

I giurati emisero un verdetto assolutorio, poichè affermarono ad *unanimità* il III quesito chiedente se l'accusato «abbia ecceduto nel respingere un ingiusto attacco alla sua vita, i limiti della necessaria difesa, per solo effetto di sbigottimento, timore o spavento.»

In seguito a tale verdetto la Corte pronunziò sentenza d'*assoluzione*.

Appena pronunciata la sentenza, da tutte le parti della galleria echeggia un grido di *Bravo* all'indirizzo dell'assolto, ciò che provoca un'ammonizione da parte del presidente.

Il difensore sig. Camber chiede sia decretata l'immediata scarcerazione dell'Arab ed il presidente dichiara che Mohamed Arab è libero. Il moro si avvicina ai giurati, fa il saluto militare e ringrazia, poi circondato da una folla di persone si allontana dalla sala.

Frattanto il rappresentante il P. M. dà ordine alle guardie di condurre il moro alla polizia, prima di lasciarlo libero. Le guardie eseguiscono l'ordine fra le proteste della gente. Interviene il difensore, al quale riesce di ottenere che l'ordine venga revocato. Il moro scende le scale del Tribunale fatto segno a dimostrazioni di simpatia e, montato in una vettura assieme al sig. Camber e ad altri signori, si reca a bordo del *Pierino*, ove è accolto a braccia aperte dai camerati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 6.44 tram. 4.42 Oggi Tutti i Santi. — Domani: San Giusto — Term. C. ore 7 ant. 17.0 2 pom. 18.8 — Alt. bar. 760.3 Alta marea 6.10 ant., 5.10 pom. — Bassa marea 11.48 antim 11.54 pom.

Per le prossime elezioni. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo publicato il manifesto del Comitato elettorale del Progresso agli elettori del quarto corpo.

Il Comitato propone i seguenti signori:

Bazzoni dott. Riccardo possidente
Boccardi Antonio ditta insinuata
Combi Cesare cittadino
d'Angeli dott. Guido avvocato
Liebman Iacopo ditta insinuata
Luzzatto dott. Moisè medico
Pervanoglù dott. Pietro possidente
Rascovich Edgardo cittadino
Tolusso Enrico ditta insinuata
Venezian dott. Felice avvocato
Vidacovich dott. Girolamo avvocato
Zanzola Carlo industriale

Sono tutti nomi che non hanno bisogno di raccomandazioni. Gli elettori li conoscono per il loro carattere, per la loro onestà, per l'attività sempre dimostrata, per la saldezza dei principii a cui non vennero mai meno.

Da parte dei conservatori, sino ad ora non venne publicato alcun manifesto per le attuali elezioni e si capisce che non presentano neanche candidati pel IV corpo.

Questa rinuncia ad ogni lotta, ad ogni combattimento nel collegio democratico è la miglior prova che gli avversari stessi dividono la convinzione da noi espressa allorchè publicammo il primo manifesto elettorale: che cioè i principii di libertà e di progresso sono così solidamente radicati nel corpo popolare che torna inutile ogni tentativo di combattimento.

Questa astensione è per sè stessa eloquentissima e vale davvero più che cento articoli di giornale; questa abdicazione si contrappone stupendamente a tutte le guerre mosse dalla stampa avversaria ai nostri migliori uomini, a quegli stessi che oggi figurano quali candidati al quarto corpo.

Tutti i Santi. La festa di Ognissanti di solito, si può dire sia apportatrice dell'inverno.

Non l'inverno dalle fitte nevicate, nè dalle raffiche di vento, ma il verno calmo, uggioso, l'inverno sciroccale, dalle pioggie lente, continue, che penetrano nelle ossa e fanno venire il male di capo e lo *spleen* alle creature più allegre del mondo. Di rado la festa di *Ognissanti* è allegra di sole e di cielo limpido: sono sue fide compagne le nubi grige e la fanghiglia e con esse la melanconia. Le giornate per conseguenza sono uno spavento.

In casa c'è un umidore noioso, in istrada è un diluvio, nei caffè si soffoca ed ai tavoli posti all'esterno si pigliano i reumi; si cammina e ci s'inzacchera; si va a trovare un amico e ci si annoia perchè la noia è in noi stessi; si va a giocare una partita al bigliardo e si perde, perchè il caldo non permette che ci si raccapezzi, si va girelloni, ma tutto è umido, tutto è noioso.

E dopo alcune ore di noia, ci si caccia in teatro, tanto per passar manco male la sera. E difatti le feste di *Ognissanti* sono sempre la providenza dei teatri; giacchè nessuna tradizione porta seco di passarle in famiglia, nè si può permettersi il lusso o meglio il capriccio di una gita in campagna, perchè la terra è *teneramente* di inciampo; non resta dunque che il teatro; ed a teatro la folla si riversa in massa. E i fumi del vino che in quel giorno più abbondantemente ha inaffiato il festivo pranzetto al quale fanno corona le immancabili *fave*, si abolliscono al chiarore o meglio al semichiarore dei teatri, ove le dolorose vicende di *Fedora*, *Andreina* e compagnia, o di qualche più o meno lepido *clown* segnano la fine di quel giorno che ogni anno si ripete quasi sotto le stesse forme, con gli stessi accessori e con poche diverse vicende; ci trova più vecchi, ci trova qualche capello grigio e qualche ruga sulla fronte di più, forse anche qualche delusione nel cuore, ma che importa? una dolcezza cerca di compensarcene: la dolcezza... delle fave.

Durante le feste il *Piccolo* si publica regolarmente alla solita ora; ma causa la coincidenza delle tre feste di seguito il *Piccolo della sera* si publica oggi e domani nelle prime ore della mattina, e invece non uscirà domenica.

Elargizioni al «Pro Patria.» Alla direzione del gruppo locale pervennero i seguenti importi: dal sig. avv. Ettore Ricchetti per onorare la memoria della perduta sua Bianca, f. 100 a favore del giardino d'infanzia in Gretta, istituto dalla Società *Pro Patria*. Dal sig. A. Marconetti, da Vienna, raccolti fra studenti italiani, f. 20.

— Alla direzione centrale, sezione di Trieste, pervennero: in onoranza della defunta Bianca Ricchetti, figlia dell' egregio avv. dott. Ettore, dai colleghi della Direzione di Sezione della Società *Pro Patria* f. 25 al fondo sociale.

Al nostro ufficio di redazione pervennero f. 3.06 «per multe di sigarette scroccate», da devolversi a vantaggio del gruppo locale *Pro Patria*.

Altre elargizioni. Il sig. Dr. Ettore Ricchetti e consorte inviarono alla Direzione della Società degli Amici dell' infanzia l' importo di fior. 100 per la fondazione di un letto nel »Presepio« che porti il nome della loro diletta figlia Bianca, testè rapita improvvisamente da morbo inesorabile. — Dalla sig.a Natalia de Goldschmiedt furono inviati doni per il »Presepio«. — La signora baronessa de Reinelt rimise alla Direzione dell' ospedale infantile f. 200.

Beneficenza. L'avv. Ettore dott. Ricchetti ad onorare la memoria della testè defunta di lui figlia Bianca rimetteva alla Cancelleria di quest' Israelitica Comunità l'importo di f. 100 destinandoli a scopi di beneficenza.

In mare. Telegrafano da Ancona 30 che il piroscafo del Lloyd a. u. *Pan* sbarcò ivi una partita di zucchero fortemente avareata.

— Il segnale galleggiante della secca Val in Istria, fuori Cittanova venne, giusta notizia telegrafica, asportato dal mare ed appena che sarà possibile verrà rimesso a posto.

La vendita dei funghi. Il Magistrato civico ha publicato un avviso per ricordare che per la vendita dei funghi è destinato soltanto il mercato di piazza della Zonta; esorta la popolazione a non acquistare funghi che in quella località, ove i funghi sono assoggettati ad una visità rigorosa e continua. Rammenta poi ai venditori che i funghi non si possono vendere in altre località e che i contraventori saranno puniti con multa fino a 50 fiorini o corrispondente arresto, senza pregiudizio di un' eventuale procedura giudiziaria, in caso vi concorressero nel fatto gli estremi di un reato previsto dal codice penale.

La vigilia dei ladri. Da un pollaio esistente in via di Tor San Piero — I ladri, ignoti, al solito, protetti dal mistero — Della notte che buia senza lunar chiarore — I furfanti proteggere parea con tutto ardore — Rubarono due anitre, sei polli e due tacchini — Il valore, in complesso, di sedici fiorini — E persuasi d'essere delle gran brave teste. — Se ne fuggir, sclamando: Saranno per le feste. — Idee forse altrettanto bellicose ed audaci — Aveano quegl'ignoti che con occhi rapaci — Un local visitarono via Chiozza ventinove, — Entrarono, cercarono, guardando in ogni dove, — Ma denaro non trovando (l'oro che ognun desia) — Quatti quatti e scornati se ne tornaron via. — Successo ben migliore ebbero altri mariuoli — Che da una stanza, ov' eransi trovati affatto soli — A lor agio poterono, rubare da un quartiere — In piazza della Borsa, ove sta un cameriere, — Parecchia biancheria di genere diverso; — E i ladri? a dirli ignoti, s'intende, è tempo perso. — Sentite questa: i ladri non son di gran pretesa, — Se tre spranghe di ferro servono loro a far presa; — Eppur tre spranghe appunto, in via dell'Olmo, ieri — Gettarono sul lastrico in fretta tre messeri — Al solo vedere due *chifeli* guardieschi luccicare; — Che provenienza onesta se ne può indovinare!

Teatro Comunale. Chi avrebbe pensato, udendo iersera tutta quella freschezza di dialogo, tutta quella vita, che la comedia avesse 131 anni di esistenza?

Goldoni scrisse *Gl' innamorati* quando ritornò a Venezia dal suo viaggio a Roma; e fu proprio a Roma che egli conobbe i due innamorati, e fu anzi il loro confidente; poscia di essi fece i protagonisti di una delle sue belle comedie. E quei bisticci, quelle bizze, quelle tenerezze, quell' affetto così male espresso, egli vide, udì e ritrasse in un lavoro scenico con tutto quello studio di particolari e con tutta quella verità per cui oggi ancora piace e diletta al publico intelligente, che sa degnamente apprezzarla.

Ma la comedia acquista maggior interessamento ancora e maggior bellezza quando ad interpreti ha artisti così valenti come la sig.na Glech, Rossi e Zacconi, ai quali furono affidate le parti principali.

La sig.na Glech in quelle parti bizzose riesce a maraviglia.

Cesare Rossi, i tipi di Goldoni li ha sempre prediletti, quindi gli riescono vere perfezioni.

Il sig. Zacconi, che forse sino ad ora ci si era fatto vedere un po' uniforme, iersera ha dimostrato un altro lato dell' arte sua, presentandosi nella parte di *innamorato*, come la si usava chiamare una volta, non l' *innamorato* latte e miele dell' oggi, ma quello del Goldoni, che era un po' sempliciotto e meno leccato di quelli moderni.

Il publico applaudì spesso i bravi esecutori.

Precedeva *La cavallerizza*, la bellissima comedia di Pohl, che ebbe una accuratissima interpretazione da parte della sig.na Glech e del signor Masi. Anche il Broggi fece una bella macchietta della parte di servitore.

Questa sera: *La moglie di Claudio*, un lavoro di Dumas figlio che la sig.a Duse aveva esumato.

Politeama Rossetti. Questa sera si apre la stagione d' autunno, che questo anno avrà una importanza artistica speciale, con l'opera *Rigoletto*.

Gli esecutori principali sono: signore Linda Brambilla (Gilda), Ida Nobili (Maddalena); signori: Stinco Palermini (Rigoletto), Eugenio Vicini (Duca).

L'immortale spartito verdiano è affidato ad artisti che godono già tutto il favore del nostro publico — tranne il baritono signor Stinco-Palermini che è nuovo per il nostro publico, ma che gode bella riputazione in arte, avendo cantato con plauso anche alla Scala di Milano.

Il tenore signor Vicini sostituisce per alcune sere il Del Papa indisposto, e questo perché l'impresa non abbia a sentirne danno tenendo chiuso il teatro.

Teatro Filodramatico. Stasera si riapre questo simpatico ritrovo, con la prima recita della Compagnia Falconi e Soci.

La signora Boetti-Valvassura, un'attrice molto valente e molto elegante, nota e simpatica al nostro publico, si presenta quale protagonista della comedia in 6 atti di Vittoriano Sardou: *Andreina*.

Anfiteatro Fenice. La compagnia equestre Vitali che ha esordito ieri a sera, si è presentata modestamente, senza esagerata *reclame* e può passare benissimo per una buona compagnia di secondo ordine. Senza contare delle specialità spiccate ha di tutto un poco: lavori equestri per ambo i sessi, cavalli ammaestrati, una amazzone, ginnasti aerei, un giocoliere alla *Alfonso*, l' indispensabile *Jokey* ecc. ecc. Tutti gli artisti furono applauditi, specialmente poi il piccolo *Perris* pel suo lavoro alle tre sbarre fisse ed il *Jokey* signor Alessandro Steckel, vecchia conoscenza del publico triestino, ch' è ad un tempo proprietario d'una compagnia equestre.

Vestiario abbastanza bello. Il punto nero dello spettacolo è la banda, la quale, benchè suoni già da parecchi anni a tutti gli spettacoli equestri e quasi sempre gli stessi pezzi, stuona in modo da straziare gli orecchi. Oggi hanno luogo due rappresentazioni.

La «piomba» di siora Ursola. Ieri alle cinque del pomeriggio, in via della Barriera Vecchia una tale Orsola F., da Trieste, vecchia di 60 anni, fu trovata distesa a terra indecentemente ubriaca. Le guardie la ricoverarono all'ispettorato di androna del Moro fino allo svanire della sbornia.

Giuochi sfortunati. Il bambino di tre anni Romeo Giovanello, giocando ieri in compagnia di un altro fanciullo, in causa di un malaugurato movimento di quest'ultimo, ebbe accidentalmente fratturata la spalla sinistra, e dovette perciò ricorrere alle cure dello spedale ove fu collocato nel quarto ripartimento.

Senza calze. Mentre camminava scalzo per la via San Giacomo in Monte, ieri, un ragazzo di 12 anni pose inavvertitamente il piede sinistro su alcuni frantumi di bottiglia, in modo da riportare un taglio alla pianta del piede, taglio che gli fece perdere molto sangue.

Accompagnato alla vicina farmacia, egli ricevette le cure necessarie dal signor Mizzan, il quale gli fasciò la ferita.

Atti sconci. Alle quattro pom. di ieri, in via dell'Aquedotto, venne arrestato il villico Domenico M. d'anni 40, perchè commetteva atti sconci.

Cucina popolare. (*Pranso ore 11 1/2 ant.*) Gnocchi di gries in brodo s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con rape dolci soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 pom.*) Risotto soldi 10, Gnocchi di patate al sugo soldi 10, Stufatto con patate s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1626.

Lotto. Estrazione del 31 corr.:

Trieste: 14 18 60 17 43.

Ogni giorno una. In portineria:

— Ma è troppo caro, questo appartamento.

Il portinaio:

— Signore, è un appartamento celebre: vi è sta assassinata tutta una famiglia.

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) (48)

Oramai poteva contare le ore! Tutto il sangue gli affluiva al cuore, al pensiero che l'avrebbe riveduta l'indomani... per la prima volta dopo otto lunghissimi mesi.

Le formalità giuridiche del divorzio finivano quel giorno, l'otto settembre. Considerato come fallito il tentativo di riconciliazione, per il quale Lolo era comparsa personalmente e sola, il consigliere di giustizia Quietus aveva citato Ehrike invitandolo a riprendere in casa la moglie Carlotta, nata Pauly, e dopo che Ehrike si era rifiutato, aveva promosso l'azione di divorzio, il cui termine era stato fissato per quel giorno. Giorgio aspettava il consigliere di giustizia, che gli doveva riferire il risultato della discussione.

E Lolo aspettava in Barmen il telegramma con una agitazione ch'era divisa da tutti: da zio Giovanni e zia Matilde, dal consigliere intimo Fritz ed Albrecht. Quest' ultimo per le vacanze autunnali era tornato allegrissimo nella tranquilla casa paterna, avendo — astrazione fatta da diversi piccoli sfregi — una profonda cicatrice, che partiva dalla estremità sinistra dell'osso frontale, percorreva tutto il viso e andava a finire sulla mascella destra. Vedendolo, il buon pastore aveva provato un senso di vero orrore e la buona signora pastoressa ne era stata afflittissima.

Egli aveva occupato la camera riserbata ai forestieri accanto a quella di Lolo; bussava ogni sera al comune uscio chiuso e coperto di tende, cantava canzonette e metteva tutto sossopra.

Sedevano tutti insieme attorno al tavolino rotondo nel salotto e prendevano il caffè: i due giovanotti fumavano e si ciarlava di ogni cosa; era una famiglia concorde.

Nessuno pensava che Lolo fosse propriamente un' estranea in mezzo a loro. Ella non soltanto apparteneva alla famiglia, ma era anche divenuta inconsciamente il vero centro del piccolo circolo e tutti gli amichevoli sentimenti di ognuno correvano da lei con forza centripeta. (*Continua*).

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 Dispari 31) Compagnia Cesare Rossi «La moglie di Claudio» drama in 3 atti - «Le damine della forchetta» scherzo comico

POLITEAMA ROSSETTI (Ore 8) Stagione d' opera «Rigoletto» opera in 4 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 7 1/2 Compagnia dramatica Falconi e soci. «Andreina» comedia in 6 atti

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Vitali (Ore 4 e 7 1/2) Due rappresentazioni

TEATRO ARMONIA. (Ore 8) Compagnia tedesca «I bellimbusti di Vienna» comedia

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 31. Per novembre. Credit 268.75, Staatsbahn 201.62. Lombarde 106.62 Ferma.

Parigi 31. Boulevard. 87.26 94.05 547.50 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 31. Berlino chiude fermissimo, 168.60, Rubli 212.40. Da Vienna Borsa serale fermo 315, chiusa 314.87. Ferrate 237 1/8 e 125, turchi meglio 38.35, Rend. 85.72, 97.60 e 101.50. Parigi 93.87, alla dichiarazione dei premi 93.90, poi 94, chiusa 87.13, 94, 23.13, 471.87, 545.87, 87,13, 321, 74.78 e qui prezzi nom. 92 1/4—1/2.

LISTINO. Napol. 9.47 a 9.48 Zecchini 5.62 5.64 Lire sterline 11.91 a 11.93, Lire turche 10.82 a 10.84 Londra 118.85 a 119.25 Francia 47.15 47.25 Italia 46.70 a 46.80 Banconote italiane 46.70 46.80 Banconote germaniche a 58.30 a 58.40 Rendita austriaca in carta 83.45 a 83.65 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.15 a 101.30 detta in carta 5 0/0 97.35 a 97.55 Credit 313.50 a 314.50 Rend. Ital. 92 1/4 a 92 1/2 Croce Rossa italiana 15.85 a 16.15 Lotti turchi 37.90 a 38.20 Serbi 3 0/0 36.50 a 37.— Serbi [illegible] 5.65 a 5.85.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rossi

COMUNICATO *

A confutazione di quanto asserisce il m.o sig. Guarnieri nel *Cittadino* del 29 u. d. sostengo e dichiaro »di aver io e non altri concertato e diretto *La Favorita* al Politeama di Pola nell'ultima decorsa stagione per le due prime sere e non già di essere stato protestato, ma soltanto sostituito per differenza sull'onorario coll'impresa.

Ciò solennemente lo posso comprovare con certificato rilasciatomi, firmato dalla Direzione del Politeama stesso, nonchè dei principali artisti e corpo corale che vi presero parte.

Enrico Furian
Maestro concertatore

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

LUIGIA vedova PAVICH
nata PITIS

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 7 ant. munita dei conforti religiosi.

La dolentissima madre **Catterina**, a nome di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà venerdì 1 novembre, alle ore 11 1/2 ant. partendo il convoglio dalla casa N. 9, via Molin piccolo.

Trieste 31 Ottobre 1889.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, *Corso 37*.